Martedì 24 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 122.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Non si ha fiducia nell'Italia

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza da Parigi, 20 maggio, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino. In essa è detto quali sono i giudizi poco lusinghieri, ma purtroppo fondati, che si fanno sull'Italia presso le altre nazioni; giudizi che trovano sventuratamente una conferma negli ultimi avvenimenti che hanno così profondamente scosso e turbato il nostro paese.

Non è privo di ammaestramenti il monito *severo* che ci viene dalle colonne dell'autorevole e liberale giornale torinese, e perciò lo riproduciamo:

«I discorsi dei ministri inglesi hanno lasciato un lungo strascico di commenti che il mondo diplomatico giudica superiori a quanto quei discorsi possano meritare. Essi hanno pure fatto credere che, fra le alleanze desiderate dall'Inghilterra, vi fosse anche quella coll'Italia.

Una lunga frequenza colle personalità straniere mi permette di dubitare che questo desiderio esista e quest'alleanza si possa verificare. I forti non fanno alleanza che coi forti.

L'Italia non soltanto non è forte, ma, doloroso a dire, non gode di grande credito politico all'estero. Non soltanto non si sono fatti gli italiani, ma in 40 anni, si dice, fu perduto in gran parte il sentimento dell'italianità.

I recenti avvenimenti hanno aumentato quel discredito, mostrando che mancano le qualità di energia e di avvedutezza che qualificano gli uomini di Stato delle nazioni forti.

Il Ministero italiano fu energico all'ultima ora. Non seppe esserlo quando occorreva per prevenire i fatti. Si volle governare l'Italia colle larghe libertà e le avvedute iniziative di un paese del nord, senza avere un popolo inglese, col suo carattere freddo, le sue iniziative ardite, la sua lunga educazione alla libertà.

Col pretesto della libertà si lasciò germogliare una fioritura numerosa di perfidi giornali clericali e rivoluzionari, si tollerò che maestri e professori, pagati dallo Stato o dai Comuni, facessero propaganda all'interno ed all'estero contro le istituzioni.

Col pretesto del decentramento si crearono nuovi Comuni medioevali con signorotti che tiranneggiano il popolo; col pretesto della libertà parlamentare si videro deputati sovrapporsi al Governo, ingerendosi in quanto non li riguarda; e per non impedire la libertà economica si lasciò sorgere l'affarismo dispotico, peggiore delle signorie passate, che si impadronì di tutti i servizi pubblici.

Queste cose si dicono da gente straniera che conosce bene l'Italia.

Qual alleanza può voler fare l'Inghilterra con un paese che presentò una cotanto piccola superficie di Governo forte, padrone della situazione, con partiti parlamentari che vivono di programmi personali, pronti ad unirsi anche ai partiti estremi extra-legali?

Gli inglesi ed i tedeschi, cotanto seri, cotanto calmi, ove persino i grandi scioperi si fanno con metodo ed ordine, hanno nessuna considerazione per i paesi tumultuanti, sfibrati nel Governo, guasti nell'educazione popolare, nei quali l'incoscienza anche talora di persone colte non ha esempi altrove. E queste cose si dicono, si ripetono, e non si ha fiducia nell'Italia.

Le ultime elezioni avevano già fatto cattiva impressione, perchè le si erano vedute imposte al Gabinetto da partiti che in fatto erano ostili alle istituzioni, e sotto pressioni venute dall'estero.

Le alleanze che esistono, stanno, ed è fortuna. Prima di estenderle e di sperarne un'alleanza anche coll'Inghilterra, bisogna guarire il male interno e mostrare all'Europa che l'Italia è un Governo forte all'interno, e che la sua politica non è alla mercè di correnti popolari e parlamentari.

Questo è il riassunto di giudizi che udii formulare ben prima d'ora. Gli avvenimenti non fanno che dare argomenti per rendere gli altri Stati veramente forti, più freddi verso l'Italia.

Del resto, non si crede che il discorso di Chamberlain possa avere alcun seguito. Il suo carattere lo porta facilmente ai intemperanze di parola; il suo discorso è un capo d'opera di contraddizioni, e l'Inghilterra continuerà nel suo splendido isolamento, anche *flirtando* cogli Stati Uniti, i quali trarranno partito del *flirt*, ma non aderiranno per lungo tempo, si crede, ad un'alleanza effettiva.

Queste sono le opinioni generali del mondo politico francese, il quale aggiunge che la Francia, per avere un'ombra di alleanza russa, dovette dare segno di romperla coi radicali».

Macchina indietro!...

Si ha da Roma, 22:

«Vi dissi già ieri che, nell'ultimo Consiglio dei ministri, era stato iniziato l'esame del nuovo progetto di legge, riguardante la riforma della vigente legge sulla stampa. Ora sono in grado di trasmettervi, nelle sue linee principali, il nuovo disegno di legge, come venne quasi definitivamente concretato a palazzo Braschi, sotto l'alta direzione del presidente del Consiglio on. Di Rudinì, e del sottosegretario di Stato al dicastero degli interni, on. Arcoleo.

L'editto albertino verrebbe dunque riformato coll'applicazione delle seguenti modificazioni:

1. Per la pubblicazione di un giornale occorrerebbe una cauzione che andrebbe da un *minimum* di 500 lire a un *maximum* di 5000, cioè un giornale che si stampa a Roma, a Milano, a Napoli, dovrebbe dare una cauzione maggiore di quelli di Como, di Caserta, di Grosseto;

2. Modificazione dell'istituto del gerente facendo assumere la responsabilità dal direttore, oppure collegandola a quella del gerente;

3. Corresponsabilità civile dell'editore e del tipografo;

4. Correzionalizzazione dei reati commessi dalla stampa, che ora sono di pertinenza della Corte d'Assise;

5. Facoltà ai prefetti di sospendere la pubblicazione di quei giornali che avessero riportato precedenti condanne, e di ordinare la soppressione degli articoli allarmanti o ritenuti tali che possano incitare la popolazione a commettere dei disordini, specialmente se in un periodo di turbolenze.

In quanto alle condanne antecedenti, per le quali il prefetto avrebbe il diritto di ordinare la soppressione del giornale, non è ancora stabilito se debbano essere di azione pubblica o di azione privata».

Il tribunale militare di guerra

ha cominciato a funzionare ieri a Milano. Furono pronunciate ventisei sentenze di condanna. Le pene variano da un massimo di sette anni di reclusione ad un minimo di quindici giorni di arresto.

LE SPESE DELLA REPRESSIONE

Al Ministero della guerra è stato fatto un calcolo preventivo in via di massima delle *spese che graveranno* sul bilancio per l'impiego delle truppe nella repressione dei disordini nelle varie parti del Regno. La cifra a cui giungono i calcoli preventivi, è assai elevata, e si dice che la spesa, a cui andremo incontro, sarà superiore a quella incontrata per la Sicilia, all'epoca dello stato d'assedio.

Il bilancio della guerra non potrà sopportare questi straordinari oneri, giacchè con la somma consolidata di 246 milioni (Africa compresa) a mala pena, in tempi normali, un ministro molto avveduto e molto parco nello spendere, può provvedere in modo non del tutto insufficiente ai molteplici servizi dell'esercito.

Ora è mestieri tenere conto delle due classi richiamate di recente, *della* chiamata dei militari ascritti ai carabinieri, *della chiamata* di quelli ascritti alle varie categorie dei ferrovieri, della *grossa spesa* causata dal concentramento di gran numero di truppe là dove i disordini si produssero, della permanenza di queste truppe fuori delle loro ordinarie residenze. L'entità della spesa è poi ancora suscettibile di variazioni a seconda che, per esigenze di ordine pubblico, i richiamati alle armi vi rimarranno un tempo più o meno lungo.

Nei territori ove è stato proclamato lo stato d'assedio, le truppe godono del soprassoldo stabilito per il servizio di pubblica sicurezza, che, specialmente per gli ufficiali di grado elevato, non è indifferente, e tutti i vari servizi che si accentrano nelle mani del Regio Commissario costano almeno un quarto di più di quello che costano nei tempi ordinari.

Poi, per quanto riflette i militari, bisogna tenere conto dello sciupìo enorme degli oggetti di corredo, delle perdite eventuali, e del deterioramento dei locali di proprietà dello Stato.

Dove il numero degli arrestati è grande, bisogna computare le spese per il mantenimento dei detenuti, sia di quelli arrestati per errore e poi rilasciati, sia di quelli trattenuti per essere poi rinviati al giudizio del tribunale di guerra.

Questi tribunali, alla loro volta, rappresentano anch'essi una spesa non indifferente, così per gli ufficiali e funzionari che vi sono comandati come per il numero straordinario di udienze che devono tenere.

Le spese per il personale di pubblica sicurezza aumentano esse pure, giacchè le guardie e i funzionari fruiscono di speciali gratificazioni, accordate loro sotto un titolo o sotto un altro.

Le spese d'ufficio dei Regi Commissari sono assai vistose, e si riversano anche in parte sul bilancio della guerra, dacchè i comandanti di corpo d'armata e di divisione, rivestiti di tali funzioni, vedono triplicarsi le spese ordinarie anche per il gran numero di ufficiali addetti ai rispettivi comandi in questo periodo di tempo. Nè fra queste spese, diciamo *d'ufficio*, sono trascurabili quelle di stampa, dei bandi e dei manifesti, quelle di posta, nei casi in cui non vige la franchigia, e quella dei telegrammi.

I Regi Commissari godono di speciale assegno proporzionalmente al grado e al comando di cui sono investiti, e necessariamente debbono avere a disposizione somme per certi servizi, che sono all'infuori delle loro attribuzioni militari.

Tutto calcolato, pare che la spesa maggiore causata dai disordini delle Puglie, di Napoli, di Firenze e Livorno e delle provincie di Milano e di Torino, supererà gli *otto milioni*, comprendendovi, s'intende, le *maggiori* spese dei bilanci dell'interno e della guerra, e anche di *quello* delle finanze, per quanto si riferisce a qualche migliaio di lire che dovranno essere date come retribuzione agli agenti di finanza per lo speciale servizio a cui furono adibiti in un con le truppe alpine nelle provincie di Milano, Novara e Como, per sorvegliare gli sbocchi principali che dalla Svizzera menano sul territorio italiano.

Le spese graveranno sul bilancio dell'esercizio in corso e su quelli del 1898 99.

Un colloquio coll'on. Fortis

L'on. Fortis intervistato dal corrispondente del *Secolo XIX* intorno all'attuale gravissima nostra situazione politica interna, ha detto:

— Vedi, uno dei danni del paese nostro è questo: le proposte e i discorsi degli *uomini* politici hanno la durata di poche ore. Discussi che siano un *giorno*, a dir *molto*, passano agli archivi e non se ne parla più.

Del resto, per dartene una prova, ti narrerò il seguente fatto.

Quando io fui sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, nel 1889, con Crispi, fra le altre cose, studiai la questione dei ferrovieri. Intuivo che a scadenza breve o lontana, essi avrebbero preparato uno sciopero, e per rimediarvi proposi in un rapporto a Crispi — rapporto che sarà stato certo trasmesso al Ministero della guerra — che i quadri dei ferrovieri nell'esercito venissero almeno quintuplicati. Che io intuissi giusto, i fatti lo dimostrarono ora, *ma del mio rapporto* nessuno tenne conto. Esso passò agli archivi, come tante altre cose.

Interrogato poi sul migliore programma di governo, l'on. Fortis ha risposto:

— Prima di tutto bisogna restaurare e rinvigorire l'autorità, e con coraggiosi provvedimenti economici risollevare l'economia nazionale.

La risposta è sintetica, ma è tutto un programma di governo.

Il cardinale Ferrari e il papa

Un aneddoto.

In una corrispondenza da Milano alla *Stampa* di Torino, si narra il seguente aneddoto:

«Qualche mese dopo che il cardinale Ferrari aveva fatto il suo solenne ingresso in Milano, e quando aveva già avuto campo di farsi conoscere per quello che è, un grande titolato dell'aristocrazia nera si recava a Roma accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dal cappellano.

Naturalmente, una delle prime visite della nobile famiglia milanese fu al Vaticano, dove venne ricevuta molto affabilmente ed intimamente, perchè il grande titolato al quale alludo, oltre alla straordinaria quantità di indulgenze plenarie, acquistate colla sua condotta esemplare, conta al suo attivo parecchie diecine di milioni, di cui non si mostra avaro nè colla santa causa, nè coi poverelli, e questo dico a titolo di lode.

Dopo i complimenti d'uso e le solite chiacchiere d'introduzione a tutte le interviste, il sommo Pontefice, rivolgendosi alla signora, domandò:

— E così, sono contenti a Milano del nuovo arcivescovo?

La signora, non sapendo che cosa rispondere, chinò gli occhi al suolo e tacque.

La stessa domanda fu fatta al marito, che rispose colla stessa mimica. Allora il sommo Pontefice si rivolse al cappellano:

— Dica lei, sono contenti a Milano del nuovo arcivescovo?

— Santità!.... — rispose titubante il cappellano.

— Lo so, lo so — concluse Leone XIII, e cambiò discorso.

Questo aneddoto, noto da parecchio tempo e narrato dallo stesso grande titolato, si va ripetendo oggi da tutti, quasi per dimostrare che il Pontefice deve certamente ricorrere a qualche misura energica, senza bisogno che intervenga il Governo».

Gli operai italiani in Francia

Il Consiglio di Stato francese ha deciso in questi giorni un'importante questione che interessa i nostri operai.

Nei lavori di costruzione d'un forte sulla *frontiera dell'est*, erano impiegati degli operai italiani, che, in diversi conflitti con gli operai *francesi*, furono minacciati e malmenati, come pure l'appaltatore che li aveva impiegati. L'amministrazione pensò allora di valersi della facoltà concessale dalle leggi 22 dicembre 1789 e 8 gennaio 1790, e per misura di pubblica sicurezza vietò l'accesso al cantiere agli operai stranieri.

L'appaltatore protestò contro quel provvedimento e ricorse al Consiglio di Stato pel risarcimento dei danni, sostenendo che il capitolato del contratto non gli vietava di servirsi di operai stranieri.

Il Consiglio, ora, ha ritenuto che, siccome il contratto d'appalto non vieta l'impiego di operai stranieri, non lo garentisce *nemmeno*, per cui, in ogni caso, esso è subordinato alle misure dell'autorità nell'interesse dell'ordine pubblico. Ha quindi rigettato il ricorso dell'appaltatore.

Gladstone e Leone XIII

Scrivono da Roma:

«Guglielmo Gladstone era di soli 63 giorni più vecchio del papa, e sebbene nessuno più di lui avesse formidabilmente assalito il papato, pure fra Leone XIII ed il *Great old man* vi era la massima stima reciproca, ed il vecchio pontefice nutriva la più sincera ammirazione per l'elevata intelligenza, la profonda cultura, l'intemerata esistenza del suo contemporaneo, che chiamava abitualmente: il Grande inglese.

Il volontario prigioniero del Vaticano aveva specialmente letto e giudicato superiore per fattura e per ispirazione l'introduzione alla storia della Bibbia, nella quale l'eloquenza gladstoniana supera quella di qualunque altro scritto del sommo statista, facendo in essa un popolare appello per il sacro libro, riassumendone la storia, e tracciandone l'influenza avuta nel trionfo della civilizzazione cristiana. La famosa lettera al papa sulla riunione delle Chiese cristiane e sulla validità degli ordini anglicani, scritta in risposta all'enciclica *Ad anglos*, è un documento tale che, a detta dello stesso pontefice, rimarrà nella storia.

Leone XIII pertanto fu vivamente addolorato all'annunzio della morte di Gladstone e fu udito esclamare:

— Tutti quelli del tempo mio, tutti i migliori, se ne vanno. Rimarrò dunque solo?»

I funerali di Gladstone

Londra 23 — Annunziasi ufficialmente che i funerali di Gladstone si faranno in Westminster sabato.

I PARTICOLARI DEL TERRIBILE CICLONE scatenatosi su Cagliari e dintorni

Dai giornali di Sardegna togliamo alcuni particolari sul tremendo ciclone scatenatosi su Cagliari e dintorni la mattina del 19 corrente.

Fu alle 8.35 precise di quel giorno che cominciò la tempesta, preannunciata da una tinta verdastra, strana, presa dall'aria. Scrive l'*Unione Sarda*:

«Mosse prima una boriana furiosa di ponente e subito dopo la grandine venne giù abbondante, impetuosa, irruente. I molti negozi che erano aperti *non fecero a tempo a chiudere*, sì che molte vetrine caddero frantumate e *furono* devastati gli oggetti che contenevano. I vetri delle finestre percosse venivano giù mieti alla grandine che via via si accumulava in tutte le strade.

«Niuno ebbe l'ardire di uscire fuori; tutti erano terrificati. Simile orrore non s'era mai visto; simile irruenza non la ricorda nessuno.

«La grandine, tutta grossa come una noce, dove colpiva lasciava le traccie del suo furioso passaggio».

Narra lo stesso giornale che tutti i vetri dalla parte dove veniva il temporale sono rotti e che si può calcolare non inferiore a 50,000 lire il danno della *loro rottura*! Inutile dire che nelle campagne tra Monserrato e Selargius, dove la furia del temporale si è più terribilmente manifestata, non resta nulla dei seminati e delle viti.

Alla stazione delle Ferrovie secondarie Monserrato-Pirri, il vento ha rovesciato un vagone.

Fu pesata la grandine caduta su un decimetro quadrato. Rapportato il peso ad un metro quadrato si [illegible] che su questa superficie ha gravato un mezzo quintale di peso; su un ettaro 500,000 kg. cioè 5000 quintali!

IL NUOVO PROCESSO ZOLA

Il programma del Presidente — Un incidente che sospende il processo — Dimostrazioni contro Zola e Picquart — Rivelazioni del maestro Casella — Una sentenza sensazionale.

Parigi 23 — Già dalle prime ore del mattino si può notare una certa animazione sulla strada che da Parigi conduce a Versailles. Però il numero delle persone che si recano nell'antica città residenza dei re, è molto inferiore all'aspettativa.

Il tempo è splendido. Zola si è recato a Versailles molto per tempo in una vettura da nolo accompagnato da sua moglie e da due amici.

I difensori Labori e Giorgio Clemenceau, come pure Alberto Clemenceau, si erano pure recati a Versailles per tempo. Giorgio Clemenceau ha avuto un colloquio col presidente della Corte d'Assise di Versailles, Perrivier, il quale gli permise d'assumere la difesa dell'*Aurore*, concedendogli il diritto, non solo di pronunciare l'arringa, ma pure di fare interrogazioni ai testi «se saranno interrogazioni che potranno essere ammesse» soggiunse Perrivier ironicamente. Continuando la conversazione Perrivier disse: «Avete in tasca l'ordine inviato ai membri del Tribunale militare di assolvere Esterhazy? Se l'avete, bene! Se no, non farete nulla. Credete che io non per-

metterò che il processo si stiracchi quindici giorni ».

Questo è il programma in base al quale Perrivier dirigerà il secondo processo Zola.

Versailles 23 — L'udienza della Corte d'Assise è aperta alle ore 11.45. La sala è affollata. Tutti i membri del Consiglio di guerra sono presenti.

Fin da principio Labori, difensore di Zola, solleva un incidente presentando conclusioni tendenti a ottenere il rinvio del processo: motivo, l'incompetenza della Corte di Versailles, essendo il giurì parigino solo competente a giudicare del merito della causa. Labori dice che la sessione straordinaria è stata convocata senza necessità e per motivo estraneo alla giustizia.

Il procuratore generale combatte le conclusioni di Labori e conclude pel rigetto.

La Corte si ritira per deliberare. Al ritorno il presidente legge un'ordinanza che respinge le conclusioni di Labori.

Gli accusati dichiarano di ricorrere in Cassazione.

Quindi la Corte, dietro domanda della difesa, delibera di sospendere ogni giudizio finchè sia emanata la sentenza della Corte di Cassazione.

La seduta è tolta senza incidenti.

Parigi 23 — Dopo la seduta, la folla fece una dimostrazione contro Zola e il colonnello Picquart, alla loro uscita dal Tribunale.

La dimostrazione si è rinnovata lungo le stazioni del percorso fra Versailles e Parigi, dove le brigate di agenti dovettero intervenire per proteggere il colonnello Picquart facendolo rimontare sul treno e scendere per la linea di circonvallazione in un'altra stazione.

Bruxelles 23 — Oggi, giornata in cui principia il processo Zola a Versailles, il maestro italiano di scherma, Casella, pubblica nella *Reforme* un articolo col quale rivela che il colonnello Schwartzkopfen dichiarò il 17 febbraio al suo collega Panizzardi che Esterhazy è l'autore del delitto imputato a Dreyfus.

Panizzardi si è già impegnato a deporre la verità, qualora Schwartzkopfen sia su ciò d'accordo.

Parigi 23 — Come è noto, la signora Boulancy era stata accusata d'aver falsato le note lettere, nelle quali Esterhazy insultava l'esercito francese e si scagliava contro i suoi superiori. In seguito a quest'accusa, era stata avviata contro la signora Boulancy l'istruttoria, condotta dal giudice Bertulus. Ieri il giudice Bertulus ha emanato una decisione con la quale sospende l'istruttoria contro la Boulancy. Nella motivazione della sospensione dell'istruttoria è detto fra altro che la Boulancy non ha commesso alcuna falsificazione.

Con ciò, viene affermato ufficialmente che le note lettere attribuite all'Esterhazy sono autentiche. Va notato che è stato il generale Pellieux il quale aveva espresso dinanzi al tribunale il sospetto che la signora Boulancy avesse falsificato le lettere.

Quest'ordinanza del giudice Bertulus, che viene pubblicata alla vigilia del secondo processo Zola, ha prodotto vivissima sensazione.

La guerra ispano-americana

Le due squadre americane davanti a Santiago.

New York 23 — Il *New York Herald* dice che la squadra degli Stati Uniti comandata da Schley giunse ieri a Santiago di Cuba; quella di Sampson giunse oggi.

Prossimo intervento delle Potenze.

Parigi 23 — Fra le Cancellerie di Pietroburgo e Berlino e i ministeri degli esteri di Parigi, Vienna e Madrid, si lavora colla massima attività alla realizzazione di un piano, del quale non è possibile, per ora, conoscere i particolari, ma che riguarda la soluzione dell'attuale guerra ispano-americana, coll'intervento delle altre Potenze europee.

A tale scopo tendeva l'ultimo colloquio avuto dall'ambasciatore di Spagna Leon y Castillo col ministro degli esteri signor Hanotaux, e a *questo dietroscena* diplomatico si collega pure il fatto che Leon y Castillo, designato ad assumere il portafoglio degli esteri, rimane invece a Parigi, e verrà quanto prima sostituito, nel posto di ministro di Stato, da altra personalità politica o diplomatica.

Gli ammaestramenti delle guerre navali

I recenti avvenimenti della guerra combattuta per mare fra Spagna e Stati Uniti, porgono ai competenti di marina elemento a considerazioni, a studi e a discussioni, per provvedere, con l'esperienza che viene dall'operato e pur troppo anche dai disastri altrui, alle necessità ed alle migliorie che i tempi e la tattica nuova rivelano e consigliano per la marina nostra.

In un articolo comparso in uno degli ultimi numeri della *Lega Navale*, un distinto ufficiale di marina fa delle opportune considerazioni circa quello che converrebbe al nostro paese ed a tutti in generale per esser pronti ad una guerra sul mare.

E, parlando in particolar modo della difesa costiera, insiste sulla necessità di buoni cannoni, di ben disposti sbarramenti e di svelte torpediniere.

La sorpresa di Cavite, che ha segnato un disastro per le armi spagnuole, nonostante lo strenuo valore addimostrato dai difensori di quella posizione, è venuta a dare una vera conferma ai progetti dello scrittore della *Lega Navale*.

La più elementare previdenza imponeva infatti che il passo angusto che conduce alla baia di Manilla fosse sbarrato con torpedini di fondo, comandate da stazioni di osservazione. Gli americani, difettando in quei mari di torpediniere, non avevano grande probabilità di riuscire in un attacco di sorpresa. Se avessero voluto tentare di distruggere gli sbarramenti, avrebbero dovuto mettere a mare imbarcazioni che sarebbero certamente state respinte da opportune batterie leggere poste a guardia degli sbarramenti.

E' alla mancata preparazione degli spagnuoli che si deve il trionfo degli americani; è questa una lezione che le nazioni marittime non dovrebbero dimenticare.

Non si è più a tempo a prepararsi a guerra incominciata, e questo ben lo ha dimostrato la sorpresa di Cavite.

Ma sarebbe ora inutile il recriminare; piuttosto vi è per noi italiani da chiedersi: Se ci trovassimo nel caso della Spagna, saremmo noi meglio preparati?

Taluni sostengono che la disfatta spagnuola fu dovuta alle pessime condizioni ed ai vecchi elementi della squadra, deplorando che il paese debba sopportare le conseguenze della imprevidenza del Governo e dell'abbandono, tante volte censurato, in cui si è lasciata la marina spagnuola.

Si potrebbe chiedere: Ma anche in Italia si pensa e si riflette sufficientemente a ciò?

Pur troppo si vive molto nell'incoscienza. Si pensa troppo al presente e non abbastanza all'avvenire.

Perchè non giunga anche fra noi il brutto giorno del risveglio, come è giunto per la Spagna, bisogna che gli armamenti nostri siano coordinati ad uno scopo fisso, ed inspirati a quegli ammonimenti che ci vengono dal danno altrui, altrimenti *faremo inutile spreco* di studi, di opera e di danari, e non *raccoglieremo* che delusioni.

Un disastro in una miniera tedesca — 45 vittime

Dortmund 23 — Un incendio è scoppiato nella miniera di Zollern (nella Vestfalia); quarantacinque minatori sono rimasti vittime del fuoco. Nel pomeriggio furono estratti cinque cadaveri.

Dortmund 23 — Dalla miniera Zollern, ove è scoppiato l'incendio, sono stati estratti fino alle ore nove di stamane trenta cadaveri.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Al Passo della Morte. Favorita da una splendida giornata, la cerimonia della commemorazione del combattimento del 1848 al Passo della Morte, riuscì domenica scorsa egregiamente e lasciando in tutti gl'intervenuti la più grata impressione.

Il magnifico corteo, che si recò da Forni di Sotto al luogo della commemorazione, era formato da oltre tre mila persone.

Allo scoprimento della lapide pronunciarono applauditi e patriotici discorsi il sotto-ispettore forestale signor Martina, l'ingegnere Rizzani e l'ispettore scolastico prof. Benedetti. Poscia gli scolari di Forni di Sopra e Forni di Sotto cantarono, con grande effetto alcuni inni patriotici.

Seguì un banchetto di 70 coperti a Forni di Sotto, rallegrato dalla Banda di Tolmezzo.

Ad un telegramma inviato dal Sindaco di Udine, veniva così risposto:

« Comitato commemorazione Passo della Morte ringrazia vostro patriotico saluto sintetizzante sentimenti nobilissima patriotica Udine ».

Un sasso contro un treno. Ieri contro il diretto che arriva a Udine alle 16.55, appena passato il ponte sul Tagliamento fra Casarsa e Codroipo, fu lanciato un sasso che infranse un cristallo di una vettura e colpì leggermente un viaggiatore.

Un bravo parroco. Leggiamo nella *Lombardia* che il parroco di Erto Casso, don Luigi Hoffer — ad imitazione di quello di Cambiago — ha trasmesso al r. Commissario straordinario di Milano, con una nobilissima lettera, lire 5 a favore dei soldati.

Posti gratuiti per studenti. E' aperto il concorso a due posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale « Paolo Diacono » di Cividale per frequentarvi gli studi ginnasiali.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuti gli studi elementari, e a tutto settembre p. v. non abbiano *oltrepassata* l'età di *dodici* anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli allievi di detto Convitto o di altro Convitto Nazionale.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti per essere ammessi all'esame, scade il 30 giugno p. v.

Per le altre norme del concorso rivolgersi all'Ufficio del r. Provveditore agli studi in Udine o presso la Direzione del Convitto di Cividale.

Disgrazia o suicidio? Sabato scorso venne trovato a Venezia nella laguna il cadavere di uno sconosciuto, che ieri venne identificato per certo Amadio Antonio, nativo di Sacile, d'anni 65, sensale di legnami. Non è accertato se la sua morte sia dovuta a suicidio o a disgrazia.

IN MORTE
DI
DON DOMENICO CRAMAZZI.

Sunt lacrymae rerum, et mentem mortalia tangunt.

Sì, voi l'avete detto oggi nel vostro *Friuli*, egli era proprio un buon prete; e in quanto all'essere amato dalla popolazione, bisognava essere stati domenica 22 maggio, al momento dei suoi funerali, a Plaino, per conoscere ed apprezzare in tutta la sua estensione quanto egli era intensamente amato da quella popolazione.

Una fortuita combinazione ha voluto che io pure mi trovassi a Plaino ieri, e che accompagnassi la salma di quel poveretto fino al Cimitero; e posso accertarvi che in vita mia non mi è toccato di assistere ad una cerimonia funebre cotanto impressionante e commovente. Su tutti i volti vedevate l'impronta del dolore il più sincero e profondo; e nelle donne in specie predominava la costernazione e lo stupore; e pochi, per non dir nessuno, erano quegli occhi che lagrime non spargessero. Tutta la gente di Plaino erasi riversata nelle strade, e un lungo interminabile corteo formava dietro alla salma del benedetto e compianto cappellano. Eravi la banda musicale di Colugna che suonava funebri marcie, e una quantità di popolazione era accorsa da tutti i paesi circonvicini, non solo, ma benanco dai lontani Colloredo, Lauzzana e Caporiacco.

E tutto questo perchè? Perchè egli era davvero buono, e semplice tanto, che era alla portata di tutti, ma specialmente di coloro che sono umili e dal cuore sincero, come era il suo. E questa sua semplicità e bonarietà erano talmente spinte, da farlo sembrare un povero di spirito, specialmente a quelli che si piccano di essere spiritosi; il che in realtà non era, poichè egli era infaticabile nel leggere e nello studiare. Appassionatissimo nello studio delle lingue, da solo aveva imparato le lingue tedesca e francese, in maniera da scriverle correntemente; e siccome aveva la passione di sapere un po' di tutto, così ben poche erano quelle cose sulle quali egli non sapesse darvi una soddisfacente spiegazione.

E voi, poveri nipoti, che così bene sapeste corrispondere alle sue indefesse premure, oh, sì! voi sopratutto dovete essere ineffabilmente trafitti al cuore da questa così barbara e inaspettata sciagura. Venerdì ancora egli pareva florente di salute, e sabato a 11 ore vederlo ridotto freddo cadavere! La puntura d'un insetto infetto di carbonchio, l'ha condotto al sepolcro, egli che poche ore prima pareva sfidare intrepido la morte!

Oh, povero e buonissimo don Domenico, voi, che al soddisfacimento dei vostri doveri religiosi sapeste accoppiare anche l'amore di questa aventurata patria italiana, lasciate che un puro e immacolato fiore io deponga sulla vostra tomba; e abbiatevi l'espressione del più riverente affetto di quanti amano una patria, e da quelli tutti che rispettano la sincerità, la franchezza e tutte quelle qualità che più si rendono amabili nella vita.

Al fratello suo, a quell'egregio, cordialissimo ed intelligente don Cromazio, parroco di Colloredo, le mie più sentite condoglianze.

Arlegna, 23 maggio 1898.

Roberto Menis.

UDINE

(La Città e il Comune)

Riforma del tiro a segno. Si ha da Roma che il Ministero della guerra riformerà la costituzione del tiro a segno nazionale, imprimendo al medesimo un carattere *assolutamente militare*.

Società protettrice dell'infanzia. Nel giorno di sabato 28 corr. alle ore 3 pom. nella sala in via della Posta, n. 38, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato.
2. Relazione dei signori revisori sul consuntivo 1897.
3. *Discussione ed approvazione* del consuntivo 1897.
4. Discussione ed approvazione del preventivo 1898.
5. Nomina di cinque signore a formar parte del Comitato.
6. Nomina del segretario e del cassiere.
7. Nomina dei revisori.

Nuptialia. Ieri a Padova si sono celebrati gli sponsali del distinto giovane sig. *Federico Ballini*, nipote dell'egregio segretario-capo del nostro Municipio, colla gentile signorina Luisa Fontanarosa.

Congratulazioni ed auguri.

Il fatto d'armi di Cornuda. L'egregio collega Antonio Santalena, Direttore della *Gazzetta di Treviso*, ha pubblicato sotto questo titolo la narrazione del fatto d'armi del 9 maggio 1848 *fra Onigo e Cornuda*, e degli avvenimenti di quell'epoca, che determinarono l'erezione del monumento che verrà inaugurato a Cornuda domenica prossima 29 maggio.

Questa pubblicazione — corredata da una carta topografica e da attendibili documenti — ha lo scopo di offrire « *qualche nozione di quel fatto d'armi* », che ha « un altissimo significato morale nella storia del risorgimento italiano », quantunque « militarmente sfortunato e poco importante nelle immediate conseguenze ».

Il Santalena ha fatto non solo un'opera utile di *opportunità* attuale — e che sarà molto apprezzata specialmente da *coloro che si recheranno domenica* prossima alla cerimonia di Cornuda — ma, meglio ancora, ha portato un contributo notevole alla storia di quelle lotte eroiche pel risorgimento nazionale, che hanno bisogno di essere ricordate perchè nella generazione ch'è debitrice della libertà al valore e al sacrificio dei padri, non si spenga la religione del patriotismo.

Noi ringraziamo l'egregio collega Santalena di averci mandato una copia del suo bel libro.

Commemorazione del prof. cav. G. Clodig al Consiglio provinciale sanitario. Il giorno 20 corrente il Consiglio provinciale sanitario ha tenuto una delle sue ordinarie sedute, la prima che aveva luogo dopo la morte del compianto prof. cav. G. Clodig, ch'era di quel Consiglio il membro anziano. Avuta la parola, e prima ancora di cominciare la trattazione dei vari affari, il medico provinciale cav. Fratini, in omaggio alla memoria dello stimato collega, leggeva le seguenti sentite parole:

« *Un doloroso dovere m'impone*, questa volta, di far precedere le solite comunicazioni da *una parola di sincero* rimpianto per la mancanza tra noi di quell'anima nobile, di quel perfetto cavaliere e nostro amatissimo collega, che fu il prof. Giovanni Clodig, rapito per sempre all'affetto e alla stima di noi tutti.

« Il prof. cav. Giovanni Clodig fu uno dei membri più attivi e più considerati di questo consesso, ed io che l'ebbi moltissime volte a compagno nelle numerose escursioni sanitarie in provincia, io, al pari dei suoi più stretti amici, ero nel caso di conoscere ed apprezzare intimamente e il suo valore scientifico e l'animo suo mite e dolce, che contribuiva spesso, insieme allo *squisito* tatto pratico, a sciogliere in bene quelle complicate questioni, che, alla sola stregua della scienza, difficilmente avrebbero potuto riuscire a soddisfare i più.

« Sono appena 5 mesi, ch'egli, forte e robusto, in onta pure ai suoi 70 anni d'età, percorreva meco questa nostra provincia, sfidando intrepido e la fatica fisica e le inclemenze atmosferiche. E in quanto poi alla serenità eccezionale della mente, voi ne avete avuto una *prova nell'ultima nostra seduta*, alla lettura della sua difficile e importante relazione intorno a una grave questione tecnico-igienica del Comune di Latisana.

« La sua fibra di ferro aveva anche superato la malattia da cui fu ultimamente colpito. Ma un esagerato sentimento del dovere, proprio degli esseri che gli assomigliano, fece sì ch'egli dovesse fatalmente ricadere nello stesso male, e questa volta pur troppo per non riaversi più!

« Nato nel Distretto di S. Pietro al Natisone, amò la patria, l'Italia, come pochi l'hanno saputa amare, e dopo aver contribuito col braccio alla sua redenzione, continuò sempre con la mente e col cuore a servirla e ad onorarla.

« Sia pace all'anima sua, e la memoria di quelle grandi e forti virtù possa servire a noi di conforto e di sprone in questa difficile vita.

« Ed essendo questa la prima volta che, dopo la morte dell'amato collega, il Consiglio provinciale sanitario si raduna, propongo di pregare l'illustrissimo nostro signor Presidente, perchè voglia presentare alle inconsolabili sue figlie le condoglianze di questo consesso, del quale, per tanti anni di seguito, egli fu lustro e decoro ».

A queste parole, accolte col voto unanime dei presenti, rispondeva il Prefetto comm. Prezzolini, associandosi esso pure alle espressioni di sentito rimpianto del medico provinciale, e tosto accogliendo il mesto incarico di partecipare alle figlie dell'illustre defunto le condoglianze dell'intero Consiglio provinciale sanitario, di cui il Clodig per tanti anni fu veramente « lustro e decoro ».

Mercato foglia di gelso. Molta foglia vedevasi al mercato d'oggi. La si pagava da centesimi 8 a 12 al chilogramma.

Per la festa di Adelsberg. Domenica 29 in occasione della festa nelle Grotte di Adelsberg, che avrà luogo il 30 Maggio, partiranno da Venezia due grandi vapori del Lloyd Austriaco. Uno alle 7 ant. l'altro alle 10 ant., quest'ultimo espressamente per attendere l'arrivo dei treni da tutte le linee ferroviarie.

Un vapore ritornerà partendo da Trieste la domenica alla mezzanotte; l'altro alla mezzanotte del lunedì.

Per risparmio di spesa è conveniente acquistare alla nostra stazione di Udine il biglietto andata ritorno per Trieste (via Venezia mare) che costa in prima classe lire 30.85, in seconda lire 25.30, e che ha la validità di giorni 8.

Dalla nostra stazione si può partire con tutti i treni del giovedì, venerdì e sabato, e fino al treno N. 583 in partenza alle 4.45 della domenica 29, che arriva a Venezia alle 8.57.

Un'altra complice? Stamane fu arrestata Marangoni-Garzotto Carolina fu Domenico, d'anni 42, nata a Riana e qui domiciliata, perchè colpita da mandato di cattura del giudice istruttore.

Questo arresto sta in relazione con quelli di Del Macchio e di altri per i noti furti.

Bocalete. Ieri sera fu arrestato il pregiudicato Dall'Oste Pietro fu Antonio *(Bocalete)*, d'anni 63, nato a Martignacco e qui senza fissa dimora, perchè in Giardino Grande mostrava nudità invereconde.

All'Ospedale per morire. Alle ore 3 e mezza pom. di ieri veniva accolta in questo Ospedale Sittaro Giovanna fu Giuseppe vedova Cabai d'anni 75, abitante ai casali di Laipacco n. 63, perchè affetta da marasmo senile; ma appena entrata la povera vecchia spirava.

Un giusto lagno. Ci scrivono: « E' da circa quindici giorni che dietro il monumento a Garibaldi, nella piazza *omonima*, si sono posti dei *mucchi* di ghiaia, non sappiamo con quale intenzione estetica. Che si pensi forse di fare di quella piazza un deposito ruderi? »

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà *oggi* 24 maggio sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia « Salerno » — Ponsio
2. Mazurka « La Bella » — Waldteufel
3. Finale atto 3° « Un ballo in maschera » — Verdi
4. } « Gran via » — Chueca Valverde
5. }
6. Polka « Eljen » — Farbach.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

La moglie, i figli ed i parenti tutti hanno l'immenso dolore di partecipare la morte del loro amatissimo

Daniele Michelloni
d'anni 49

avvenuta oggi alle ore 4, munito dei conforti religiosi.

Udine, 24 maggio 1898.

Il trasporto avrà luogo domani mercoledì 25 corrente alle ore 9, partendo dalla casa Giacomelli, Viale Venezia n. 39, per la Chiesa di S. Nicolò.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749.8	748.6	748.7	748.5
Umido relativo	65	58	70	66
Stato del cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	—	NE	SE
Vento { velocità km.	1	—	3	1
Term. centigr.	19.8	20.4	17.4	18.9

Temperature { massima 25.9 / minima 13.0
Temperatura minima all'aperto 11.8

Tempo probabile:
Venti freschi specialmente meridionali. Cielo vario qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Calunnia e falsa deposizione.

Udienza 24 maggio.

Presidente: Vanzetti. Giudici: Dalli Zotti e Tribarti. P. M. Merizzi.

Atto d'accusa.

Moratto Rosa di Pietro maritata Tonizzo d'anni 34, ostessa, e Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Cassacco, la prima detenuta, il secondo libero, sono accusati:

La Moratto del delitto di calunnia art. 212 C. P. per avere all'autorità giudiziaria in Udine nel 6 giugno e 3 luglio 1897 denunciato Della Mora Giuseppe come colpevole di avere falsificato una cambiale per lire 30.10 datata Varmo 15 marzo 1895, ecc.;

il Tonizzo del delitto di cui il combinato disposto degli art. 179 C. P. P. e 214 C. P. per avere come testimonio avanti il giudice istruttore in Udine, nel 4 agosto 1897, falsamente deposto che egli appose la firma nella cambiale di cui sopra in casa del Della Mora e non in casa propria ed alla presenza del teste Cortiulla, e di non essere stato presente quando nella stessa cambiale appose la firma la di lui moglie, assistita dal detto Cortiulla, che le guidò la mano, e di non averla autorizzata a ciò fare.

La Moratto è difesa dall'avv. Driussi ed il Tonizzo dall'avv. Bertacioli.

Sono da esaminare 4 testi d'accusa e 4 di difesa.

Un giudizio dell'on. Crispi

Da Roma telegrafano al *Don Marzio* che l'on. Crispi, pur essendo così riservato e guardingo in ogni giudizio sopra i recenti avvenimenti, mandò a fare i suoi rallegramenti all'on. Afan de Rivera per i provvedimenti relativi alla militarizzazione dei ferrovieri.

Egli disse che bastava l'ardimento di aver chiamato costoro sotto le armi, mentre minacciavano uno sciopero, ed essere riuscito nell'impresa, per assicurare all'on. Afan de Rivera la riputazione di uomo di governo.

L'Italia Militare, a guisa di commento a questa notizia, fa seguire queste parole:

« Noi siamo precisamente dello stesso parere. Quella chiamata (che non costò un soldo, ma mettendo sui ferrovieri il vincolo militare li obbligò a stare al loro posto, perchè, dispostissimi a *scioperare*, non erano egualmente disposti a *disertare*); quella chiamata, assicurando il servizio ferroviario in quei tristissimi giorni, liberò l'Italia da un disastro ».

Un sacerdote che predica l'odio di classe

Scrive la *Provincia* di Cremona:

« Un parroco della diocesi di Cremona avrebbe pronunciato parole assai gravi dal pulpito, aizzando ferocemente e stranamente all'odio di classe.

Sappiamo che l'autorità giudiziaria si sta occupando della cosa e per ora non aggiungiamo altro ».

UNA LEGGE CONTRO I FUMATORI

Scrivono da Cristiania alla *Frankfurter Zeitung*:

« Già da alcun tempo le persone serie sono impensierite dalla piega che va prendendo l'uso del fumare tra i ragazzi giovanissimi, e perfino tra i bambini.

Il cosidetto « Comitato sociale » dello Storthing ha compilato in proposito un disegno di legge severissimo, che verrà indubbiamente approvato dal parlamento. Secondo tale disegno è proibito assolutamente di vendere tabacco a persone di età inferiore ai sedici anni. Questo nelle città; nelle campagne è concessa la vendita soltanto nel caso che il individuo si presenti provveduto di un biglietto di persona adulta conosciuta. Agli adulti è proibito di consegnare tabacco ai fanciulli, sia verso pagamento o no.

Nelle fabbriche di tabacco non si assumono persone sotto i 16 anni. La polizia ha il diritto di togliere il sigaro o la pipa ad un ragazzo che fumi pubblicamente. Ogni contravvenzione a queste disposizioni verrà punita con un'ammenda da 2 a 100 corone ».

ZIO SAM

Uncle Sam, lo zio Sam, ch'è la personificazione della repubblica nord-americana, e fa in questi ultimi tempi frequenti comparse sui giornali umoristici, è un individuo abbastanza conosciuto; ma certamente pochi sanno che egli è vissuto realmente, e come il suo nome sia passato a tutta la patria.

Verso la fine del secolo scorso due fratelli, Ebenezer e Samuele Wilson vennero a piedi da Nuova York a Troy sul fiume Hudson, dove impiantarono un laterizio. Tutta la gente del paese li adorava, specialmente Samuele, o Sam, come suona il nome abbreviato all'americana, era l'idolo dei ragazzi che gli trovavan sempre le tasche piene di confetti.

In America è uso che ad una persona simpatica si dica « zio » ed ecco come Samuele Wilson, divenne Uncle Sam, lo zio Sam. Nessuno lo chiamava altrimenti. Intanto i due fratelli che avevano fatto buoni affari apersero un grande macello, che prosperò, e nel 1812, durante la seconda guerra con l'Inghilterra, ottennero la fornitura della carne per una parte dell'esercito.

Più tardi lo zio Sam, che eseguiva scrupolosamente e intelligentemente ogni incarico, fu nominato ispettore alle provvisoide, e si mostrò come sempre un funzionario esemplare, che tutti conoscevano e apprezzavano. Egli metteva su tutte le merci da lui visitate il solito timbro U. S. (United States) e i soldati e gli ufficiali incominciarono per ischerzo e finirono per abitudine col leggerlo sempre Uncle Sam.

Samuele Wilson morì in tarda età, ma il nome è ora, per quanto non più applicato a lui, sulle bocche di tutti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le solite statistiche dei voti.

Roma 24 — Poichè nelle sfere di Montecitorio si va almanaccando sul probabile risultato del prossimo voto politico, raccolgo, per debito di cronaca, le voci più autorevoli che circolano in proposito.

Il Ministero dunque calcola sopra una maggioranza dai 60 ai 70 voti.

Gli zanardelliani, per conto loro, ritengono che la maggioranza non arriverà a 40 voti.

Giolitti ritiene che il Governo sarà in minoranza per circa 20 voti.

Sonnino avrebbe espresso una opinione analoga.

Galimberti crede che il Ministero avrà non più di 10 voti di maggioranza.

Come sempre, anche questa volta la verità starebbe nel mezzo: dunque da una minoranza di 20 voti ad una maggioranza di 70, verrebbe fuori una media di 40 voti di maggioranza.

L'Albania all'Austria?

Roma 24 — Qui ancora non si è tranquilli sulla esistenza di un trattato segreto austro-russo nei riguardi della penisola balcanica, e specialmente ai nostri danni in Albania. Il principe di Montenegro, che sarebbe circondato da austriaci, ha fornito argomenti di diffidenza al nostro Governo.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 maggio.

Il primo mercato serico della settimana ha provato che le difficoltà d'intendersi fra venditore e compratore sono ancora le stesse che abbiamo menzionato nell'ultima ottava e forse per certi articoli, i più richiesti hanno aumentato di intensità.

Diverse conclusioni ebbero luogo anche, per la maggior parte, nelle greggie per telaio, ed in quelle più andanti pei bisogni di filatoio.

Trovò collocamento anche qualche balla isolata d'organzino a prezzi stentatamente messi d'accordo fra le parti.

La giornata fu notevole pei bozzoli del nuovo raccolto.

I prezzi sono riusciti press'a poco uguali a quelli già praticati.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 24 maggio 1898

Rendita	mag. 23	mag. 24
Ital. 5 % contanti	98.60	99.—
» fine mese dic.	98 70	99 05
Detta 4 ½ ex coupons »	108 ½	108 ½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 ½	99 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	339.—	330 —
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	503 —
» » » 4 ½	512 —	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448 —	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	496.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	789.—	791.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	36.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	518 —	518 —
Cambi e valute		
Francia chèque	107 ½	107 60
Germania »	132 85	132 80
Londra »	27.88	27 23
Austria Banconote »	225.—	224 ½
Corone »	112.—	112 —
Napoleoni »	21.48	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.90	92.40

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **107.63**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.55	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.29
» *22.05	22.33	M.* 2.43	3.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 2.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.53	M. 20.10	21.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.